Al Franchi sala per Manuela

Intitolata a Manuela Righini la sala stampa dello Stadio Artemio Franchi di Firenze. La cerimonia è avvenuta ieri alle 19, prima della partita fra la Fiorentina e il Milan. La Righini, grande tifosa della Viola, scomparsa prematuramente il 21 giugno 2010 all'età di 59 anni, è considerata tra le prime, se non la prima, giornalista sportiva italiana.

Foto di Claudio Giovannini/ Ansa

IL NAPOLI NON VINCE PIÙ MARCHETTI SALVA LA LAZIO

A digiuno da un mese i partenopei sbattono più volte contro i guanti del portiere biancoceleste
Martedì c'è la super sfida con il Manchester City

NAPOLI	0
LAZIO	0

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Aronica, Maggio, Inler, Dzemaili (13' st Gargano), Dossena (28' st Pandev sv), Hamsik, Lavezzi, Cavani.
LAZIO: Marchetti, Konko (5' st Scaloni), Diakitè, Stankevicius, Radu, Ledesma, Brocchi, Lulic, Hernanes (5' st Matuzalem), Sculli (38' st Gonzalez), Cissè.
ARBITRO: Rizzoli di Bologna.
NOTE: ammoniti Cissè, Radu e Stankevicius. Angoli: 7-3 per il Napoli. Recupero: 1' e 4'. Spettatori: 35 mila.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Non basta al Napoli un secondo tempo con le bollicine per iniziare nel migliore dei modi il ciclo terribile che, nel giro di un mese, ne definirà aspirazioni e obiettivi di stagione. Gli uomini di Mazzarri, sbattono contro un super Marchetti, che si supera in almeno quattro occasioni, mettendo il lucchetto al pareggio. Il Napoli può recriminare anche per un gol annullato a Cavani nel secondo tempo per un fuorigioco di Maggio che non c'era, ma un po' deve prendersela anche con se stesso. Lenti e prevedibili, per 45' gli azzurri non ne hanno azzeccata una.

Costretto a fare a meno di Mauri e Klose e alle prese con una vera e propria emergenza in difesa, Reja, che in corso d'opera perde pure Konko, attrezza un inedito albero di Natale, con Cissé terminale unico in avanti e tre guastatori tra le linee. Lulic, Sculli ed Hernanes mettono spesso in difficoltà il pacchetto centrale azzurro, dove Dzemaili e Inler sono troppo simili per passo e posizione. A Mazzarri occorrerebbe il dinamismo di Gargano, ma l'uruguaiano è in panchina: entrerà nella ripresa, e sarà tutta un'altra musica. Costretto ad imbottigliarsi in corridoi centrali, il Napoli non cava molto dal prolungato possesso di palla. La Lazio se ne sta acquattata nella propria metà campo, affidandosi al gioco di rimessa. Per cercare di forzare il dispositivo allestito dall'ex allenatore, anche ieri sera festeggiatissimo dai tifosi del San Paolo che non dimenticano, il Napoli dovrebbe allargarsi sulle fasce. Ma a sinistra Dossena è facilmente imbrigliato da Konko e Brocchi, mentre a destra Maggio è costretto a fare a sportellate con Lulic e Radu, che ne limitano presto il raggio d'azione. Ne viene fuori una partita bloccata, con qualche sgrammaticatura di troppo sul piano tecnico e poche emozioni.

Alla fine l'unica, vera palla gol del primo tempo se la costruisce da solo Hernanes (43'), incuneandosi tra i centrali di Mazzarri e presentandosi davanti a De Sanctis, ma il pallone gli rimane dietro e la conclusione è da dimenticare. In precedenza, a parte un'incursione di Campagnaro su punizione di Lavezzi dal limite (14'), palla al lato di poco, il Napoli si era distinto solo per la solita, grande, frenesia e per una serie di tiri dalla lunga distanza.

Il tappo della partita salta nella ripresa, quando Mazzarri decide di spostare Lavezzi sulla sinistra, venti metri più avanti. L'argentino fa letteralmente ammattire i difensori di Reja, sfiorando tre volte il gol (sempre decisivo l'estremo difensore biancoceleste). In mezzo, altri due miracoli di Marchetti su Cavani.

Alla Lazio, che nel secondo tempo non tira mai in porta, sta bene così. Il Napoli, che martedì si gioca il tutto per tutto in Champions con il Manchester City, e in campionato non vince da più di un mese, deve già ridimensionare le proprie ambizioni. ❖

Serie B

Iachini, pareggio all'esordio Il Toro frena, il Pescara no

Questi i risultati delle gare valide per la 16ª giornata di Serie B: Bari-Sampdoria 1-1, Crotone-Torino 0-0, Empoli-Verona 1-3, Juve Stabia-Modena 2-2, Nocerina-Vicenza 2-2, Padova-Grosseto 0-1, Pescara-Gubbio 2-1, Sassuolo-Brescia 1-1, Varese-Cittadella 0-1, Livorno-Ascoli 0-1 (venerdì). Albinoleffe-Reggina (domani 20.45).
La Classifica: Torino 35 punti, Pescara 32, Sassuolo 32, Padova 28, Verona 28, Reggina 27, Sampdoria 23, Grosseto 23, Varese 22, Bari 22, Cittadella 21, Livorno 20, Brescia 18, Crotone 17 (-1), Vicenza 17, Juve Stabia 16 (-6), Empoli 15, Albinoleffe 15, Modena 15, Nocerina 14, Gubbio 14, Ascoli 5 (-10). Albinoleffe e Reggina una partita in meno.

LONDRA, SETTIMANA DA MAESTRI

L'ULTIMA SFIDA

Claudio Pistolesi
sport@unita.it

Cominciamo dal nome: Master. Cioè "maestro" assoluto del circuito ATP e quindi nostro tennis. È un po' un idea presa dalle arti marziali, dove il "maestro" è sempre più bravo dei suoi allievi che soltanto con l'età potranno raggiungere i suoi livelli. Anche se evidentemente per il tennis moderno non è così, Roger Federer parte già da "maestro" di tutti gli anni e qui a Londra, compreso il sottoscritto, sono tutti convinti che questo status di superiorità di carriera si tradurrà anche stavolta sul campo nella realtà agonistica. Già il suo match di oggi contro Tsonga dirà molto sulle sue possibilità di vittoria finale. Che sembrano alte per quello che ha fatto vedere a Parigi Bercy nell'ultimo grande torneo dell'anno.

Il Master "ATP finals" che racchiude i primi 8 giocatori del mondo offre solo partite di livello di vertice, che negli altri tornei si possono vedere solo a partire dalle semifinali o al massimo nei quarti. Per questo a mio avviso l'ispirazione tennistica di questi otto campioni è sempre accesa e per chi ama il nostro sport vedere dal vivo il torneo è una specie di paese dei balocchi. Uno degli indicatori più importanti per cercare di capire come andrà a finire il torneo è la velocità del campo. Il doppista Lindstedt (a proposito, qui a Londra c'è anche il master di doppio a fare da cornice) mi ha detto che il campo è «medium fast» cioè favorevole a Federer e Murray per la sua velocità.

Di italiano ci sarà ben poco purtroppo. Consoliamoci che almeno il numero 1 del mondo Djokovic parla perfettamente la nostra lingua e se dovesse vincere gli si potranno fare domande in italiano... Magra consolazione ma logica conseguenza del declino sportivo e culturale che da diversi anni purtroppo ha demoralizzato il nostro sport a livello di vertice nel tennis maschile. Peccato. ❖